

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI 21 NOVEMBRE 1948

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 273

SI SONO APERTE LE SOTTOSCRIZIONI
Il successo del Prestito della Ricostruzione darà energia all'Italia e consoliderà la democrazia. Sottoscrivete!
Una copia L. 6 - Arretrata L. 8

IL TERMOMETRO DI BARRA

La voce che s'è levata da Barra, il grande quartiere operaio e popolare di Napoli, la voce della migliaia di lavoratori usciti dalle fabbriche e dalle loro case per stringersi insieme alle proprie donne e ai propri bambini intorno alle bandiere del Partito Comunista in una solenne manifestazione di solidarietà e di consapevole forza, non deve perdersi per la strada che porta da Napoli a Roma, ma deve pervenire, netta e ineluttabile, fino al governo, e in particolare fino al Ministro degli Interni.

A Barra, domenica scorsa, un funzionario di P.S., il Commissario capo e marchese Mascia, non soltanto aveva apertamente protetto, facendo pesare la sua autorità, un pugno di teppisti appartenenti ad organizzazioni monarchiche e qualunque che volevano evviva al duce e ad Umberto di Savoia e cantavano «Giovinezza», ma aveva spinto la sua complice spudoratezza fino ad invadere con i suoi agenti e i suoi carabinieri la sede della locale sezione del Partito Comunista, picchiandone a colpi di sfollone taluni militanti e ferendo con un colpo di mitra al braccio sinistro l'operaio Russo della Navalmeccanica di Napoli.

La risposta che il popolo di Barra ha dato a questa inaudita provocazione, a questo bestiale episodio di violenza, è stata pronta e significativa: tanto pronta e significativa che sarebbe vano ritenere se il Ministro degli Interni non comprendesse che la grande manifestazione di protesta, alla quale hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori, e alla quale hanno portato la loro adesione i rappresentanti di tutte le forze democratiche e repubblicane napoletane, non è stata una manifestazione accademica, ma la ferma espressione di una volontà che non tollera più d'essere delusa o ingannata.

A dirlo in breve, i lavoratori napoletani, i democratici e antifascisti di Napoli esigono ormai che il governo di Roma intervenga energicamente nel Mezzogiorno affinché tutti i rappresentanti dell'autorità dello Stato repubblicano lo smettano di conservare, di fronte a certe formazioni di provocatori professionali, ancora avari, un atteggiamento di timore, di capitolazione o addirittura (come è il caso del Commissario Mascia) di impudente complicità, e comincino invece col rispettare essi stessi e col far rispettare agli altri le leggi che tutelano la sicurezza e la dignità della Repubblica italiana.

Molte cose sono cambiate, dal maggio e dal giugno scorso, nel Mezzogiorno. I risultati delle recenti elezioni amministrative, nei grandi e nei piccoli centri, non sono che la conferma (e forse neppure piena) del profondo mutamento in corso in quelle regioni, dove qualcuno sognava nei mesi scorsi di amministrare la bandiera della Repubblica e della democrazia e di piantarvi non solo standard vandeano e dove invece, oggi, il consolidamento delle istituzioni popolari va avanti con passo rapido e sicuro.

La sola cosa che non è mutata, nel Mezzogiorno, dal maggio e dal giugno ad oggi, è proprio quella che sarebbe dovuta mutare per prima, se il Ministro degli Interni avesse trovato il tempo e l'animo di ricordarsi che egli, nella Repubblica democratica italiana, dovrebbe essere il primo a più strenuo difensore della Repubblica e della democrazia: voglio dire, l'azione dell'apparato di governo e di polizia.

Si sa al Viminale, per esempio, che non soltanto certi commissari di P.S. e certi marescialli dei carabinieri, ma perfino certi prefetti e certi questori interpretano normalmente, nel Mezzogiorno, la libertà popolare nel senso che essi debbono «garantire» agli spauriti gruppi di provocatori fascisti (masccherati quasi sempre in monarchici o qualunque) il diritto di cantare «giovinezza» o di strillare «viva l'Impero sempre re d'Italia», nello stesso modo in cui essi debbono garantire ai liberali o ai comunisti il diritto di manifestare democraticamente le loro opinioni nel modo che essi ritengono il più conveniente?

Orbene, è venuta l'ora che anche al Viminale si sappiano e si comprendano certe cose. Se per caso i rapporti dei prefetti e dei questori gli dicessero il contrario, il Ministro degli Interni farebbe bene, per esempio, ad interrogare direttamente lo stuolo di ufficiali di polizia, di carabinieri, di commissari di P.S., ecc. che erano stati mobilitati numerosissimi in Barra di fronte al «pericolo» della grande manifestazione democratica di Blocco Popolare di Napoli, mentre invece è così difficile, a Napoli e altrove, imbattersi in uno solo di costoro quando una isolata canaglia fascista sposa gioiosamente insieme, sulle labbra, il nome dell'ex re con il nome dell'ex duce.

Interroghi, il Ministro degli Interni, questi signori ufficiali e funzionari, e si faccia dire se anch'essi non hanno provato l'im-

PRIMA DICHIARAZIONE COMUNE ITALO-JUGOSLAVA A NEW YORK

Lungo e amichevole colloquio tra Quaroni, Simic, Kassinovic e Behler

Viva esultanza nei campi dei prigionieri italiani in Jugoslavia per la prospettiva aperta dal P.C.I. di un loro ritorno in Patria

NEW YORK, 21. (Reuter). — L'iniziativa italiana di porre in contatto con i delegati jugoslavi a New York allo scopo di discutere direttamente i problemi del trattato di pace è stata accolta favorevolmente dai delegati stessi, i quali hanno avuto oggi un lungo ed amichevole colloquio con l'ambasciatore Quaroni.

Un comunicato comune italo-jugoslavo reca: «L'ambasciatore italiano a Mosca Pietro Quaroni ha visitato oggi il Ministro degli Esteri jugoslavo Stanoje Simic per comunicare alla delegazione jugoslava la seguente decisione della Commissione dei Trattati dell'Assemblea Costituente italiana: «La Commissione dei Trattati ha unanime approvazione la speranza che conversazioni dirette fra Jugoslavia e Italia possano essere intraprese e condotte con successo in uno spirito di pacifica collaborazione».

Il testo della lettera di Molotov a Quaroni

NEW YORK, 20. — I Ministri degli Esteri hanno proseguito la discussione sul trattato di pace italiano, ma si ritiene che l'atteggiamento della Unione Sovietica favorevole alle trattative e la decisione italo-jugoslava di iniziare immediatamente i primi contatti, piovano una lunga nota riguardante del Quattro sul trattato stesso. In proposito il corrispondente dell'«Ansa» da New York scrive: «La lettera di Molotov all'ambasciatore Quaroni sembra aver rivoluzionato il normale corso della

Conferenza dei Quattro Ministri degli Esteri, che si accingevano ad affrontare la fase finale delle discussioni sulla questione di Trieste con la speranza di giungere ad una soluzione.

Secondo voci accreditate, ma non ancora controllabili in quanto la notizia è iniziata alle 16 del pomeriggio, e tuttora in corso i quattro Ministri decideranno probabilmente di sospendere la discussione del trattato di pace con l'Italia in attesa dello sviluppo delle trattative dirette italo-jugoslave.

Ecco il testo della lettera che Molotov ha indirizzato a New York all'ambasciatore d'Italia Quaroni: «A riferimento della Sua lettera dell'11 novembre ho l'onore di comunicarle che il Governo Sovietico ha un allegro atteggiamento attivo alla proposta del Maresciallo Tito della quale Lei fa menzione ed a trattative dirette fra l'Italia e la Jugoslavia relative a regolare il problema in riguardo al confine italo-jugoslavo ed a Trieste.

Il Governo Sovietico crede che in quanto le trattative italo-jugoslave possano condurre alla risoluzione di questi problemi in uno spirito di concordia e di un ristabilimento di relazioni normali fra l'Italia e la Jugoslavia ed in quanto una simile risoluzione di questi problemi possa ottenere l'approvazione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri per l'inclusione nel trattato di pace con l'Italia, i risultati di questo genere delle trattative dirette italo-jugoslave possono contribuire a rendere più solida la pace in Europa, ciò che corrisponde anche agli interessi delle Nazioni Alleanze».

L'ambasciatore Tarchiani ha presentato al Consiglio del Comitato Centrale del P. C. I. ha proseguito il pomeriggio di martedì nella giornata di ieri i lavori dell'attuale Sessione passando al secondo punto dell'ordine del giorno: la preparazione della Conferenza Economica Nazionale.

Il problema viene impostato dal compagno Scoccimarro con un esame della situazione economica italiana e con la presentazione delle proposte concrete che, nel campo economico, il Partito comunista intende prospettare agli altri partiti, e con la discussione alla prossima conferenza economica.

Il compagno Scoccimarro osserva che la situazione economica italiana è caratterizzata presentemente da uno squilibrio grave tra prezzi, costi e redditi, da un'impronta profonda di carattere speculativo. C'è una forte carenza di materie prime e di fonti energetiche, una limitazione del mercato interno, una notevole instabilità dei prezzi, un'elevata disoccupazione, ecc.

Da oggi il prezzo del giornale in seguito alle decisioni dell'Ass. Editori viene portato a sei lire.

Scrivono i prigionieri

Il compagno Masola ha ricevuto da un prigioniero italiano in Jugoslavia, a nome di tutti i nostri connazionali nei campi di concentramento, la lettera che riproduciamo.

Belgrado 9-11-1946

«Compagno Masola, Non posso lasciar passare sotto silen-

zio il grande avvenimento della visita del compagno Togliatti a Belgrado.

Appena la notizia è stata pubblicata sulla stampa locale, quasi tutti i nostri Comitati antifascisti dei campi hanno inviato spontaneamente il loro telegramma di fervido saluto al Segretario del P.C.I. al quale i nostri prigionieri guardavano e guardano oggi con illimitata fiducia.

I fatti positivi non sono, tardati a presentarsi in tutta la loro reale consistenza: il rimpatrio dei prigionieri italiani della Jugoslavia è stato ottenuto.

La nazionalizzazione delle industrie elettriche, del gruppo Montecatini e della Banca d'Italia

La riforma dei patti agrari - L'industrializzazione del Mezzogiorno - La situazione politica

La relazione di Scoccimarro e il discorso di Togliatti

Contro i monopoli

Servizio reale

Parla Togliatti

La riunione odierna del Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si riunisce stamane alle 9,30 al Viminale. Verrà discusso anzitutto il problema delle trattative dirette con il Governo jugoslavo. Il Ministro degli Esteri, compagno Nenni, sottoporrà al Consiglio una relazione sull'azione da lui svolta in questi giorni per avviare tali trattative.

Riforma industriale

Per quanto riguarda la riforma industriale il compagno Scoccimarro ha detto che è oggi necessario procedere ad alcune nazionalizzazioni. L'esame della formazione dei grandi monopoli, si dice a secondo che i monopoli si siano formati per necessità di sviluppo tecnico o si siano

Riforma del credito

Collegato al problema della riforma industriale e quindi delle nazionalizzazioni di alcune industrie, il compagno Scoccimarro ha detto che il problema del credito è un problema che si pone in misura di dieci per ogni tedesco uovo.

Da chi parti l'ordine

Haster accenna quindi alla conferenza stampa che si terrà il 23 marzo con Kappeler. «Credo», dice il testo, «di aver sentito dire da Kappeler che l'ordine di effettuare la rappresentazione di «Mackensen» è stato emanato dal Comando della 1. Armata, quella comandata da von Mackensen».

Cadono gli ultimi dubbi

«Mackensen o Maeltzer ordinario l'eccidio delle Fosse Ardeatine»

Così dichiara il Capo del Servizio di Sicurezza tedesco - La deposizione di Spanpanato - Peppino Garibaldi insulta i patrioti

Bomba contra una sede dei partiti di sinistra

Cadono gli ultimi dubbi

«Mackensen o Maeltzer ordinario l'eccidio delle Fosse Ardeatine»

Così dichiara il Capo del Servizio di Sicurezza tedesco - La deposizione di Spanpanato - Peppino Garibaldi insulta i patrioti

Bomba contra una sede dei partiti di sinistra

Il Congresso del P.S.I. anticipato all'11 gennaio

Saragat e Zagari attaccano il Partito Socialista

Saragat e Zagari

Il Congresso del P.S.I. anticipato all'11 gennaio

8 MILIONI DI ELETTORI HANNO SCELTO

La Romania ha votato per il Blocco democratico

A Bucarest l'85 per cento dei voti è andato a favore dei partiti del popolo

BUCAREST, 20. — Una grande vittoria dei candidati del Blocco governativo si delinea già dopo l'annuncio dei primi risultati delle elezioni politiche, svoltesi ieri in Romania.

Il Ministero degli Interni rumeno ha comunicato a mezzogiorno di oggi i risultati parziali relativi a cinque province, i quali danno la seguente graduatoria:

Voti	
Blocco partiti democratici	135.000
Partito maggior	64.000
Partito nazionale contadino	48.000
Partito nazionale liberale	8.200
Partito socialdemocratico	1.500

I risultati ufficiali delle elezioni a Bucarest sono i seguenti: Blocco partiti democratici: 424.825; Partito nazionale contadino: 45.187; Partito contadino democ.: 15.339; Partito nazionale liberale: 26.874; Partito socialdemocratico: 12.751.

L'affluenza alle urne è stata particolarmente notevole in queste elezioni, che sono le prime che hanno luogo nel paese dal dicembre del 1937.

La nazionalizzazione delle industrie elettriche, del gruppo Montecatini e della Banca d'Italia

La riforma dei patti agrari - L'industrializzazione del Mezzogiorno - La situazione politica

La relazione di Scoccimarro e il discorso di Togliatti

Contro i monopoli

Servizio reale

Parla Togliatti